



OFFICINA PSICOEDUCATIVA MILANO VERCELLI

Via Maiocchi 27 Milano

Via Dionisotti 12 Vercelli

Raffaella Faggioli Psicologa Psicoterapeuta Educatrice Prof.le Iscr. Albo Psicologi Piemonte 3768  
cell. 3395046485 @mail: [rafbeans@gmail.com](mailto:rafbeans@gmail.com)

## **AUTISMO EDUCAZIONE STRUTTURATA E APPROCCIO COMPORTAMENTALE**

A cura di Raffaella Faggioli e Lidia Monetti

L'autismo è un disturbo neurobiologico complesso che generalmente permane nell'intera vita di un individuo. Appartiene alla famiglia di disordini conosciuti come Disturbi dello Spettro dell'Autismo (ASD).

Si può manifestare in qualsiasi individuo, senza distinzioni di etnia, origine, gruppo sociale e colpisce i maschi con un'incidenza quattro volte maggiore rispetto alla popolazione femminile.

Si stima che nel mondo, 67 milioni di persone siano affette da autismo. Un dato che rende l'autismo una patologia più frequente del tumore infantile, del diabete e dell'Aids messi insieme. I Disturbi dello Spettro dell'Autismo possono essere diagnosticati in maniera attendibile già dal terzo anno d'età, ma clinici esperti possono individuare i comportamenti sintomatologici dell'autismo anche in bambini molto piccoli, un anno, e proporre quindi interventi in età estremamente precoce.

Parliamo di "Spettro dell'Autismo" perché esso si può presentare in diversi modi e tutti sono caratterizzati dalla difficoltà di agire una relazione socio-comunicativa in modo adeguato, dalla presenza di comportamenti o pensieri rigidi, spesso stereotipati, da comportamenti bizzarri, interessi ristretti, pensiero concreto e limitata capacità di astrazione e di immaginazione.

Fino al 2013 i criteri diagnostici internazionali prevedevano i "Disturbi generalizzati/pervasivi dello sviluppo" e tre "modi" di essere autistico:

1. Disturbo Autistico tipico: era caratterizzato da una mancanza di sviluppo o da uno sviluppo tardivo del linguaggio verbale. Colpiva persone con e senza Disabilità Intellettiva.
2. Disturbo Autistico atipico o non altrimenti specificato (NAS): veniva diagnosticato quando i criteri per DA e SA non erano completamente rispettati. Colpiva persone con e senza Disabilità Intellettiva.
3. Sindrome di Asperger: era caratterizzato da uno sviluppo nella norma del linguaggio e da interessi particolarmente ristretti e assorbenti, era diagnosticabile solo a persone con intelligenza nella norma

Dal 2013, con il nuovo DSM-5, parliamo di Disturbo dello Spettro dell'Autismo che include tutti e tre questi modi di essere autistici.

Differenziamo la severità con cui le caratteristiche comportamentali colpiscono le persone dalla gravità della Disabilità Intellettiva.

La severità è determinata da come le specifiche difficoltà generate dal disturbo pervadono lo sviluppo e da come si organizzano i comportamenti di una persona. Essa può cambiare nell'arco di vita in relazione a come la persona con autismo reagisce ai cambiamenti che la vita impone, al suo stato di salute, all'organizzazione dei suoi impegni e alle condizioni degli ambienti in cui vive.

La Disabilità Intellettiva si può misurare in termini di gravità (grave, media lieve), rimane stabile per tutto l'arco di vita. Pur compromettendo in modo significativo le possibilità di una persona di diventare

indipendente e di sviluppare le proprie competenze cognitive, non determina di per sé un quadro di severità assoluto.

Persone con un disturbo dell'autismo molto intelligenti possono essere altamente problematiche se non sanno interagire con gli altri, se hanno pensieri rigidi e radicati o se l'ambiente in cui vivono non sa adattarsi, mentre una persona con Disabilità Intellettiva potrebbe essere ben adattata e vivere una vita serena, insieme a chi le vuole bene.

Per quanto l'Autismo sia una delle patologie più studiate nel mondo, al momento non esistono cure che possano garantire la guarigione ma le abilità delle persone con autismo aumentano nell'arco della loro vita, se sono educate nel modo corretto, curate con attenzione e se il mondo intorno a loro si adatta al loro stile di comunicare e di interagire socialmente.

Le persone con autismo presentano deficit che è importante conoscere sia per capire il loro stile di funzionamento sia per predisporre interventi e strategie di comunicazione:

#### **A) I deficit di coerenza centrale.**

La coerenza centrale è la capacità di organizzare automaticamente singoli elementi in un insieme coerente e significativo. Gli studi di tanti ricercatori, fra cui quelli di UTA FRITH (U. Frith, L' autismo. Spiegazione di un enigma, 1989 Rizzoli ed.) dimostrano che le persone con autismo sono meno attente alla struttura complessa di un insieme mentre prestano maggiore attenzione ai piccoli elementi che la compongono.

Questo aiuta a spiegarci perché spesso sembrano avere difficoltà di concentrazione, perché il loro pensiero è piuttosto concreto che astratto, perché sono più abili se devono occuparsi di attività routinarie.

#### **B) Le difficoltà nell'area delle funzioni esecutive.**

Le persone con autismo presentano anche deficit nelle funzioni esecutive, cioè delle capacità neuropsicologiche che sovrintendono alla pianificazione, al controllo, al monitoraggio, al coordinamento e all'esecuzione di una attività. Questi deficit hanno una ricaduta diretta sulla loro capacità di pianificare comportamenti finalizzati alla risoluzione di un problema, sulla capacità di organizzare un'esperienza in modo coerente e di controllare e modulare i loro comportamenti.

Per questi motivi scegliamo di strutturare spazio, materiali e tempo per aiutare le persone con autismo ad essere più autonome superando i deficit nelle funzioni esecutive.

Le linee guida internazionali suggeriscono di investire tempo, risorse e energia nell'educazione delle persone con autismo, fin dalla più tenera età e accompagnarle per tutto l'arco della loro vita. Ad oggi l'intervento psicoeducativo è quello che dà maggiori risultati con tutti i bambini, gli adolescenti e gli adulti con autismo. Educare una persona con autismo significa:

- VALUTARE conoscere le sue potenzialità e le sue criticità
- PROGETTARE un intervento educativo mirato
- STRUTTURARE, scegliere le strategie educative più adeguate per raggiungere gli obiettivi prefissati
- INTERVENIRE, dedicarsi all'educazione per un periodo di tempo predefinito
- VERIFICARE l'efficacia dell'intervento e progettare i passi successivi .

#### **VALUTARE**

Valutare è un processo che ci permette di conoscere. Conoscere vuol dire avere un'idea realistica della persona di cui ci dovremo occupare. Cosa dobbiamo conoscere per fare un buon progetto?

Innanzitutto bisogna essere esperti di autismo, ossia conoscere i deficit specifici di questa patologia; poi bisogna comprendere le caratteristiche individuali di ogni singola persona e questo significa avere

un'idea realistica delle sue potenzialità e delle sue criticità; conoscere i suoi gusti e i suoi interessi; conoscere dove vive, con chi vive e quali sono le abilità che potrebbero rendere la sua vita e quella della sua famiglia più felice, dignitosa, e degna di essere vissuta.

Per raggiungere questa conoscenza possiamo usare valutazioni formali, i test, e valutazioni informali, schede di raccolta di dati che utilizziamo durante le nostre attività.

## **PROGETTARE**

Progettare vuole dire:

- raccogliere i dati delle valutazioni formali e informali
- raccogliere dati da colloqui con familiari e operatori
- organizzare un progetto di intervento che si focalizzi su quelle aree dello sviluppo che sono prioritarie per la crescita a seconda dell'età e del livello di funzionamento.

## **STRUTTURARE, scegliere le strategie.**

Per educazione strutturata intendiamo l'attenzione che coloro che si occupano di educazione devono porre nell'organizzazione di spazi e materiali che utilizzano.

Possiamo organizzare lo spazio e il materiale in modo che sia visibilmente comprensibile alla persona che deve usarlo: come usarlo, per quanto tempo, con chi.

Strutturare spazi e materiali di gioco e di lavoro è la prima forma di comunicazione attraverso supporto visivo che operatori preparati mettono in atto per entrare in relazione con una persona con autismo. Per questo motivo riteniamo prioritario porre attenzione ai luoghi di vita, al materiale di gioco e di lavoro che predisponiamo per una persona con autismo.

**Predisporre ambiente e materiali di lavoro significa fare il primo passo nell'abbattimento delle barriere architettoniche causate dai deficit di comunicazione specifici dell'autismo.**

Le ricadute positive di questa attenzione posta alla struttura sono molteplici:

1. Le persone con autismo capiscono meglio
2. Le persone con autismo controllano meglio la situazione e patiscono meno stress
3. Le persone con autismo comprendono e prevedono meglio cosa ci si aspetta da loro

Di conseguenza:

- Le persone con autismo collaborano di più
- Diminuiscono i comportamenti problematici
- Aumenta il tempo impegnato in attività motivanti, interessanti e utili alla crescita
- Tutti possiamo comunicare e stare insieme in momenti adeguati e piacevoli e non solo per spiegare cosa fare e controllare situazioni problematiche.

**Differenziamo i supporti visivi in base alla loro funzione:**

1. supporti visivi mirati a sostenere l'autonomia
2. supporti visivi mirati a sostenere lo scambio comunicativo

## **SUPPORTI PER SOSTENERE L'AUTONOMIA**

**Progettare la struttura dello spazio di gioco e di lavoro, il materiale di gioco e di lavoro e l'agenda**

Significa pensare e predisporre ogni spazio di vita in modo che sia visivamente possibile rispondere a queste domande:

- cosa devo fare?
- con chi?
- per quanto tempo?
- Quando inizia?
- Quando finisce?

#### **Progettare la struttura del materiale di gioco e di lavoro**

- cosa devo fare, come utilizzare il materiale?
- come devo farlo, in quale sequenza, con quali azioni?
- quando inizia, quando finisce?
- per quanto tempo?
- con chi?

#### **SUPPORTI PER SOSTENERE LO SCAMBIO COMUNICATIVO**

Sono diversi a seconda della loro funzione:

1. sostenere la possibilità di chiedere
2. sostenere lo scambio di informazioni
3. condividere le modalità di soluzione di un problema

#### **INTERVENIRE**

L'intervento si definisce precoce se impostato immediatamente alla diagnosi o in presenza di forti sospetti con lo scopo di garantire i migliori risultati.

L'intervento deve essere coerente e coinvolgere tutte le figure significative che si relazionano al bambino e tutti gli ambiti di vita: famiglia, scuola,....

L'intensità di intervento è correlata alle specifiche necessità individuali.

L'organizzazione degli interventi in ambito abilitativo specifico si sviluppa in tre modi:

1. intervento individuale
2. intervento individuale in un gruppo
3. intervento di gruppo

I gruppi dovrebbero essere costituiti fra persone di pari abilità e con età cronologica simile

Gli interventi riconosciuti validi dalle linee guida internazionali sono quelli che si avvalgono di strategie comportamentali, mirate cioè a insegnare comportamenti adeguati nei diversi contesti di vita.

#### **VERIFICARE**

Significa per noi, mantenere il controllo su quello che si sta facendo: cosa stiamo insegnando al bambino? Perché abbiamo scelto questo intervento e questi obiettivi? Funzionano? Continuano a funzionare? Cosa dobbiamo cambiare? Lo stiamo motivando in modo adeguato? Stiamo curando la generalizzazione?

Cerchiamo di non perdere mai la concentrazione su quello che stiamo facendo.